

Perchè i genitori e gli educatori si lascino guidare dalla Parola di Dio per distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è, ed insegnarlo ai giovani, non solo a parole ma con una vita che si fa testimonianza.

Noi ti preghiamo

Perché ciascuno di noi sappia sgombrare gli occhi e la mente dagli abbagli del mondo per guardare a ciò che è essenziale e vero; perchè il Vangelo diventi talmente uno stile di vita, da farci riconoscere discepoli di Cristo, pur restando in silenzio.

Noi ti preghiamo

Per tutti i nostri cari morti: accoglili nel tuo Regno, per le vicende che li hanno resi beati, per le opere che fanno di loro dei benedetti, per l'immensità del tuo amore.

Noi ti preghiamo

### **Preghiere spontanee**

### **Padre nostro**

### **Canto: Camminiamo sulla strada**

Camminiamo sulla strada che han percorso i santi tuoi  
Tutti ci ritroveremo dove eterno splende il sol

E quando in ciel dei santi tuoi  
La grande schiera arriverà  
Oh, Signor come vorrei  
Che ci fosse un posto per me  
E quando il sol si spegnerà  
E quando il sol si spegnerà  
Oh, Signor come vorrei  
Che ci fosse un posto per me

C'è chi dice che la vita sia tristezza, sia dolor  
Ma io so che verrà un giorno in cui tutto cambierà.

E quando in ciel risuonerà  
La tromba che tutti chiamerà  
Oh, Signor come vorrei  
Che ci fosse un posto per me  
Il giorno che la terra e il ciel  
A nuova vita risorgeran  
Oh, Signor come vorrei  
Che ci fosse un posto per me.

## **Preghiera 3-11-2015**

### **Un popolo di santi in cammino**

#### **Adorazione:**

***Dio, in te solo il mio cuore si riposa, in te che sei la mia salvezza.  
Dio, in te solo il mio cuore si riposa, si riposa in te.***

#### **Canto: Beati voi**

#### **SALMO 15**

Proteggimi, o Dio: \*  
in te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, \*  
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, \*  
è tutto il mio amore.  
Si affrettino altri a costruire idoli: †  
io non spanderò le loro libazioni di sangue, \*  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: \*  
nelle tue mani è la mia vita.  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, \*  
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; \*  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, \*  
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; \*  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, \*  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †  
gioia piena nella tua presenza, \*  
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio ...

## Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

## Riflessione

Ce l'hanno spiegata con mille sfumature, e vien quasi da pensare che ogni biblista abbia un suo modo di leggere questa pagina delle beatitudini: l'unica che vorremmo salvare, se di tutti i libri della terra si dovesse sottrarre all'incendio solo il Vangelo e di tutto il Vangelo si dovesse preservare dalle fiamme soltanto una sequenza di venti righe. [...]

Tre cose, comunque, ci sembra di poter dire con sicurezza.

Anzitutto, che il discorso delle beatitudini ha a che fare col discorso della felicità. Non solo perché sembra quasi che ci presenti le uniche porte attraverso le quali è possibile accedere nello stadio del regno. Sicché chi vuole entrare nella "gioia" per realizzare l'anelito più profondo che ha sepolto nel cuore, deve necessariamente passare per una di quelle nove porte: non ci sono altri ingressi consentiti nella dimora della felicità. Ma anche perché la croce, la sofferenza umana, la sconfitta... vengono presentate come partecipazione all'esperienza pasquale di Cristo che, attraverso la morte, è entrato nella gloria.

E allora; se il primo titolare delle beatitudini è lui, se è il Cristo l'archetipo sul quale si modellano tutti i suoi seguaci, è chiaro che il dolore dei discepoli, come quello del maestro, è già contagiato di gaudio, il limite racchiude in germe i sapori della pienezza, e la morte profuma di risurrezione!

La seconda cosa che ci sembra di poter affermare è che, in fondo, queste porte, pur differenti per forma, sono strutturate sul medesimo telaio architettonico, che è il telaio della povertà biblica. A coloro che fanno affidamento nel Signore, e investono sulla sua volontà tutte le "chances" della loro realizzazione umana, viene garantita la felicità da una cerniera espressiva che non lascia dubbi interpretativi: "...perché di essi sarà..."

Quel "...perché di essi sarà..." rappresenta il titolo giuridico di possesso

incontestabile, che garantisce tutti i poveri nel diritto nativo di avere non solo la "legittima", ma l'intero asse patrimoniale del regno.

La terza cosa che possiamo dire è che, se vogliamo avere parte all'eredità del regno, o dobbiamo diventare poveri, o, almeno, i poveri dobbiamo tenerceli buoni, perché un giorno si ricordino di noi.

Insomma, o ci meritiamo l'appellativo di "beati" facendoci poveri, o ci conquistiamo sul campo quello di "benedetti", amando e servendo i poveri.

Ce lo suggerisce il capitolo venticinque di Matteo, con quel "Venite, benedetti dal Padre mio: ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo".

E' la scena del giudizio finale, pilastro simmetrico a quello delle beatitudini, che sorregge quell'arcata di impegno che ha la chiave di volta nell'opzione dei poveri.

Veniamo a sapere, dunque, che, come titolo valido per l'usufrutto del regno, esiste un'alternativa al titolo di "povertà": quello della "solidarietà" con i poveri. Diventare, cioè, così solidali con loro da esserne il prolungamento. Fare tutt'uno con loro, così da esserne considerati quasi la protesi.

Se si vuole entrare nel regno della felicità perciò occorre vistare il passaporto o col titolo di "beati" o col titolo di "benedetti".

E' splendida l'esortazione che al termine della messa nuziale viene pronunciata sugli sposi: "Sappiate riconoscere Dio nei poveri e nei sofferenti, perché essi vi accolgano un giorno nella casa del Padre". "Beati... perché di essi sarà..."

"Venite, benedetti, nel regno preparato per voi..."

Il Signore ci conceda che, nel mazzo delle carte d'identità racchiuse da quei due pronomi personali (essi...voi), un giorno, col visto d'ingresso, poco importa se con la sigla "beati" o con la sigla "benedetti", egli possa trovare anche la nostra.

E ci riconosca. Alle porte del regno.

*(Tonino Bello)*

## Preghiamo

Perché la Chiesa, come istituzione e come popolo di Dio, sia sempre più beata e benedetta: viva la giusta povertà, sia mite e grande nel perdono, promuova la pace e la giustizia; e sappia consolare, accogliere, nutrire e sostenere tutti quelli che hanno bisogno di incontrare l'amore del Padre.

Noi ti preghiamo

Per tutti coloro che soffrono per un lutto recente, una malattia, una situazione dolorosa: possano trovare consolazione nel Signore ed un sostegno sincero e fraterno in noi.

Noi ti preghiamo.